

INSEGNARE E APPRENDERE CON GLI EBOOK

Pagina | 1

Dall'evoluzione della tecnologia
del libro ai nuovi scenari educativi



Mario Rotta
Michela Bini
Paola Zamperlin

Colophon

Rotta M., Bini M. & Zamperlin P. (2010), *Insegnare e apprendere con gli eBook. Dall'evoluzione della tecnologia del libro ai nuovi scenari educativi*. Roma, Garamond.

©Garamond 2010 - ISBN: 978-88-96819-00-5

TAGS: apprendimento ubiquo, biblioteca digitale, de-materializzazione, didattica digitale, digitalizzazione, eBook, editoria elettronica, eDocument, e-knowledge, e-learning, ePaper, eReader, formati digitali, iperlibro, ipertesto, lettori riluttanti, lettura, libro elettronico, mobile learning, multimodalità, personal digital library, personal information environment, personal learning environment, ri-mediazione, tecnologia del libro, testo digitale.

Premessa

Questo eBook si fonda su alcuni presupposti che è bene chiarire subito per comprendere meglio certe affermazioni e capire lo scenario in cui esse si collocano.

- Ogni volta che ci si riferisce ad una tecnologia non è della tecnologia in sé che ci interessa parlare, ma delle sue applicazioni reali o potenziali: in alcuni casi si offrono delle panoramiche sintetiche sull'evoluzione tecnologica in corso, ma solo come elementi utili per supportare successivi approfondimenti sulle implicazioni educative delle stesse tecnologie.
- Quando ci si riferisce a una tecnologia specifica si evita volutamente di fare riferimento a un determinato livello di sviluppo e aggiornamento dell'hardware o del software relativi: si accetta piuttosto l'idea che l'hardware o il software, indipendentemente dalle loro attuali potenzialità e caratteristiche, tendano ad evolversi nell'ottica del miglioramento continuo, e che certe possibilità indicate come valori, punti di forza o elementi utili in una strategia educativa siano o già accessibili o tendenzialmente disponibili entro un ragionevole arco di tempo. Per queste stesse ragioni si citano strumenti hardware o soluzioni software soltanto a titolo esemplificativo e riferendosi nella quasi totalità dei casi a esempi prototipici o a insiemi tipologici, e mai a casi specifici e relative releases.
- Relativamente alla prima parte, la nostra intenzione è stata soprattutto quella di offrire una panoramica sul dibattito in corso, evidenziandone gli argomenti principali (ciascuno dei quali meriterebbe a volte un intero saggio) senza approfondirne specificamente alcuni. Gli approfondimenti mirati su alcune problematiche specifiche sono invece oggetto della seconda parte del libro, mentre in appendice si pubblicano alcuni esempi mirati e documentazione integrativa.

Sommario

SEZIONE I CHE COSA SONO GLI EBOOK: PROSPETTIVE E SCENARI5

- ☐ **TRA FUTURO DEL LIBRO E LIBRI DEL FUTURO: EVOLUZIONE E IMPLICAZIONI DI UNA TECNOLOGIA DELLA CONOSCENZA6**
- ☐ **CHE COSA SONO GLI EBOOK: MODELLI, FORMATI, DISPOSITIVI E SIGNIFICATI24**
 - PREMESSA: DALLA SCRITTURA LINEARE ALLA SCRITTURA ELETTRONICA 24
 - CHE COSA SONO GLI EBOOK? 25
 - I LETTORI 27
 - I DISPOSITIVI DI I GENERAZIONE 29
 - I DISPOSITIVI DI II GENERAZIONE 32
 - I DISPOSITIVI DI III GENERAZIONE 36
 - I FORMATI DEI TESTI ELETTRONICI 38
- ☐ **LE NUOVE PROSPETTIVE: AUTORI, LETTORI, EDITORI, BIBLIOTECHE E DISSEMINAZIONE DELLA CONOSCENZA NEL MONDO DIGITALE42**

SEZIONE II INSEGNARE E APPRENDERE CON GLI EBOOK60

- ☐ **INSEGNARE E APPRENDERE CON GLI EBOOK: STRATEGIE PER I LETTORI RILUTTANTI.....61**
- ☐ **GLI EBOOK NELLE STRATEGIE DI APPRENDIMENTO ORIENTATE ALLA MOBILITÀ E ALL'UBIQUITÀ73**
- ☐ **GLI EBOOK: TRA PERSONAL LEARNING ENVIRONMENTS E PERSONAL DIGITAL LIBRARIES80**

SEZIONE III APPENDICI E RIFERIMENTI89

- ☐ **STRUMENTI, ESPERIENZE E IPOTESI OPERATIVE DI UTILIZZO DEGLI EBOOK IN AMBITO DIDATTICO90**
 - UN SONDAGGIO PRELIMINARE SUL SIGNIFICATO DEGLI EBOOK COME STRATEGIA DI ATTIVAZIONE PER IDENTIFICARE I NODI CRITICI DEL PROBLEMA..... 90
 - UN'ESPERIENZA VIRTUOSA E UNO SCENARIO POSSIBILE 97
- ☐ **UNA TRACCIA ESEMPLIFICATIVA PER UN IPERLIBRO MULTIMODALE..... 100**
- ☐ **BIBLIOGRAFIA GENERALE 106**

Sezione I

Che cosa sono gli eBook: prospettive e scenari



Tra futuro del libro e libri del futuro: evoluzione e implicazioni di una tecnologia della conoscenza

di Mario Rotta

Gli eBook rappresentano un fenomeno culturale ancora difficile da decifrare ma sicuramente di grande portata. Inizialmente il dibattito e la ricerca su questi “oggetti” si sono concentrati quasi esclusivamente su un solo aspetto del problema: la potenziale relazione conflittuale tra eBook e libri. Se rileggiamo gli articoli e le note pubblicate tra il 1994 e il 2001, ad esempio, notiamo che i temi che autori e ricercatori trattano più frequentemente sono: la morte del libro, il timore che i “libri elettronici” sostituiscano i “libri cartacei”, la sopravvivenza dei libri.

Di fatto, come cercheremo di dimostrare, si trattava e si tratta di falsi problemi. La ragione è in realtà molto semplice: gli eBook non sono un’opzione tecnologica alternativa ai “libri” o una variante epistemologica, ma rappresentano l’evoluzione stessa, e di conseguenza la sopravvivenza e la continuità del libro in quanto tecnologia attraverso cui la conoscenza può essere elaborata, codificata, organizzata, pubblicata, conservata, tramandata e trasmessa. Quello che sta cambiando non è quindi il significato del libro, né il suo ruolo o il suo valore, ma piuttosto il “formato” che ne determina le caratteristiche intrinseche e le modalità di produzione, distribuzione e utilizzo. Gli eBook, in sostanza, sono *semplicemente* sia i libri del futuro che il futuro del libro.

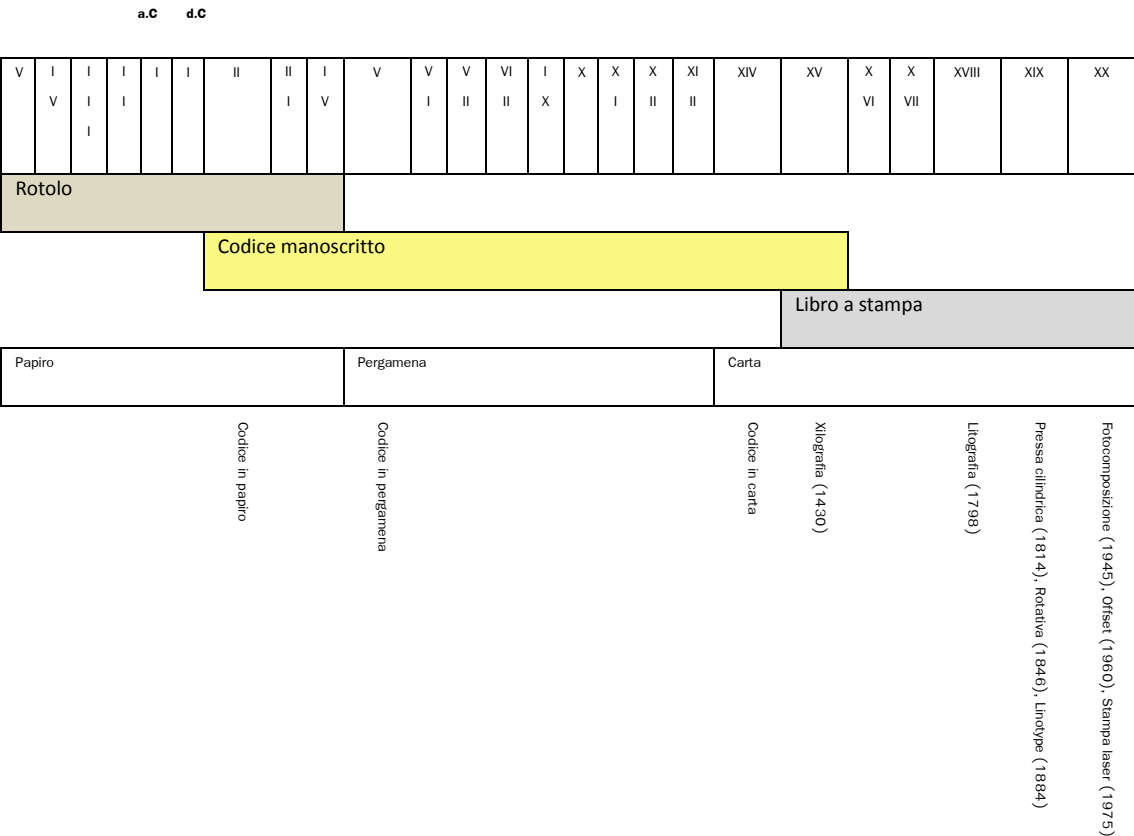
Ma cosa sono i libri? In estrema sintesi i *biblia* sono un modo per trasmettere informazioni, saperi e conoscenze al di fuori della ristretta cerchia delle persone con cui si può interagire solo in modo immediato e diretto (parlando, dialogando...) o, al limite, utilizzando i propri appunti (*hypomnemata*). Un fondamentale studio di Turner ([Turner, 1952](#)) sulla nascita e la diffusione dei libri nell’antica Atene conferma che questo è “il primo stadio dell’evoluzione del libro: (...) l’autore attraverso il proprio testo si rivolge tranquillamente a chi non ha mai conosciuto di persona”.

Da allora il significato di questi artefatti non è cambiato: ma sono cambiati i formati, per ragioni legate in gran parte all’evoluzione delle tecnologie, o meglio alla ricerca e alla sperimentazione di tecnologie che permettessero di ridurre i tempi e i costi di produzione e distribuzione di questi oggetti materiali grazie ai quali si garantivano al “testo” (in quanto memoria, documento, tradizione...) maggiori probabilità di diffusione, conservazione e sopravvivenza ([Barbier, 2004](#)).

Nella storia del libro si sono registrate finora almeno 3 radicali evoluzioni:

1. La nascita stessa del libro, nella Grecia del V-IV secolo avanti Cristo.
Riferimenti utili: [Turner, 1952](#);
2. Il passaggio dal rotolo (volumen) al codice (codex) tra il II e il IV secolo dopo Cristo.
Riferimenti utili: [Cavallo, 1975](#); [Roberts & Skeat, 1983](#).
3. Il passaggio dal codice manoscritto al libro a stampa, tra il 1450 e il 1550 circa.
Riferimenti utili: [Febvre & Martin, 1977](#); [Barbier, 2004](#).

Il libro, in quanto artefatto, ha assunto fino ad oggi 3 formati: il rotolo, il codice manoscritto, il volume a stampa. Ciascuno di essi è stato mantenuto per un arco di tempo relativamente lungo, all'interno del quale è stato perfezionato sia in quanto oggetto in sé (introducendo ulteriori innovazioni tecnologiche nei materiali utilizzati o nelle tecniche di produzione ad esempio) che relativamente ad aspetti più specifici quali l'impaginazione, il rapporto tra testo e illustrazione, la rilegatura, la distribuzione, la conservazione.



Nessuno dei passaggi che hanno segnato la storia del libro è stato rapido o indolore. Passare dai rotoli originari ai codici manoscritti richiese non meno di 2-3 secoli ([Cavallo, 1975](#)): come spiegano molto bene diversi studiosi vari fattori influirono sulla scelta del nuovo “formato”, ma si trattò soprattutto di una miscela di motivazioni pratiche e implicazioni legate a significati e meta-significati culturali, non ultimo il fatto che i primi cristiani preferivano tramandare le scritture su dei “quaderni” che potevano essere più facilmente nascosti in caso di persecuzioni ([Petrucci, 1977](#)). La fragilità e le difficoltà di conservazione dei rotoli, solitamente di papiro, oltre che il crollo del commercio con l’oriente, impose inoltre, sia pure gradualmente, l’uso di un materiale molto più robusto come la pergamena, anche se scrivere su pergamena era enormemente più difficile e soprattutto molto più faticoso, come attestano talora i *colophon* lasciati dai copisti e dagli amanuensi medievali. La trascrizione dagli archetipi su rotolo ai prototipi su codice comportò errori, omissioni, ridistribuzioni e riorganizzazione della struttura di alcuni testi ([Dain, 1975](#)), nonché un radicale ripensamento del rapporto tra testo e illustrazione ([Weitzmann, 1959](#)), dovuto sia al passaggio tra il formato orizzontale e scorrevole del rotolo al formato verticale e tendenzialmente rigido della pagina, sia alla possibilità di scrivere e illustrare su entrambi i lati del foglio caratteristica del codice.



Un video che mostra un uomo medievale alle prese con un codice manoscritto: per lui si tratta di una nuova tecnologia piuttosto complicata, così è costretto a chiamare un assistente per imparare a usarlo.

Anche la stampa non si affermò immediatamente: produrre un libro a stampa, inizialmente, era molto costoso; inoltre, erano necessarie competenze e tecnologie che i librai non possedevano, ad esempio la capacità di produrre i caratteri mobili, più vicina all’attività quotidiana di incisori e orafi. Così per diversi decenni la stampa fu considerata una sorta di “arte minore”, parente povera del libro manoscritto e illustrato, che anzi, proprio tra tardo medioevo e Rinascimento raggiunge i massimi livelli di perfezione sul piano tecnico, oltre che nell’organizzazione del processo di produzione e distribuzione (i librai bolognesi che copiavano i testi in uso nelle università ad esempio, già nel XIV secolo dividevano i libri in “pecie”, ovvero in fascicoli, per renderne più semplice e più veloce la copia. Cfr. [Fink-Errera, 1977](#)). Alla stampa, nei primi decenni, non resta che tentare di imitare i manoscritti nell’impaginazione e nei caratteri (i cosiddetti *incunabula*), fino a quando due fenomeni paralleli e di ispirazione del tutto diversa ne decretano il definitivo successo: la nascita del libro “portatile” a costo relativamente basso che impropriamente si attribuisce agli esperimenti di Aldo Manuzio e dei tipografi veneziani ([Petrucci, 1979](#)) e il ruolo determinante svolto dalla riforma luterana ([Febvre e Martin, 1977](#)), che aveva bisogno di testi che al di là del costo ragionevole fossero soprattutto facilmente riproducibili in un gran numero di copie, in modo da garantire una maggiore diffusione alle idee che contenevano e veicolavano. Il libro a stampa sostituì del tutto il codice manoscritto a partire dalla metà del XVI secolo, diventando la forma stessa della trasmissione del sapere per i secoli successivi. In questo arco di tempo il libro a stampa, così come siamo abituati a conoscerlo, ha mantenuto sostanzialmente la stessa impostazione, se si

eccettuano alcune evoluzioni relativamente recenti che riguardano soprattutto il processo di produzione, ai materiali e agli strumenti, e le sperimentazioni grafiche nel rapporto tra testo e illustrazione legate alle ricerche delle avanguardie artistiche del Novecento ma anche alla possibilità di riprodurre fotografie a colori sulle pagine stampate. Parallelamente, il libro in quanto “oggetto semantico” ha così progressivamente rafforzato la sua presenza nella società e il suo ruolo nella diffusione della cultura.

Tuttavia, negli ultimi decenni si è parlato con una certa insistenza di un'imminente “morte del libro” ([Eco, 1964](#)). Un concetto controverso, con cui solitamente si tratteggiano almeno due distinti scenari: a) il rischio connesso a una diminuzione dell'interesse nei confronti della lettura e dell'oggetto-libro in quanto tale, tipicamente associato allo sviluppo e alla diffusione dei nuovi media audiovisivi; b) il timore di una perdita del valore della cultura scritta o della letteratura, dovuto ad aggressioni intenzionali al significato stesso dei libri da parte di regimi totalitari o al successo di concezioni totalizzanti della vita come fenomeno effimero legato al

presente e sempre meno interessato al passato che i libri tramandano e allo stesso tempo rappresentano. In entrambi gli scenari la tecnologia in quanto tale (e più precisamente ogni tecnologia diversa dalla stampa) finisce con l'essere considerata una potenziale nemica dei libri, e anche se ci riferisce soprattutto alla televisione ne consegue, per estensione, che il computer o altre forme mediate di elaborazione e trasmissione del sapere meno ancorate al “valore” della scrittura e come se non bastasse più facilmente manipolabili possono rappresentare un concreto pericolo.



In "Fahrenheit 451", un romanzo del 1951, lo scrittore di fantascienza Ray Bradbury immagina un futuro in cui i libri vengono bruciati mentre nelle case domina lo schermo televisivo. Dal racconto Francois Truffaut ricavò nel 1966 un celebre film.

Si comincia a parlare esplicitamente di **eBook**  o meglio di libri elettronici, nel momento stesso in

cui diventa possibile gestire e rielaborare testi in formato digitale. Escludendo i riferimenti a dispositivi simili agli attuali *eReaders* nella letteratura e nel cinema di fantascienza, la prima data di riferimento utile per tracciare la storia degli eBook in senso stretto è probabilmente il 1971. In quell'anno Michael Hart (considerato l'inventore degli eBook) fonda il [Project Gutenberg](#): per la prima volta si parla espressamente di un approccio sistematico alla digitalizzazione dei testi letterari non più protetti da copyright. L'obiettivo del progetto è *to encourage the creation and distribution of eBooks*, inizialmente come collezione di libri elettronici utilizzabili gratuitamente, in secondo luogo come ipotesi per lo sviluppo e il mantenimento di una biblioteca digitale in continua espansione e accessibile (dal 1993) via Internet. Di fatto, Hart avvia un processo molto simile alla “trascrizione” che fu sistematicamente praticata sia nel momento del passaggio dai rotoli antichi ai codici medievali sia nel momento del passaggio dai codici manoscritti ai libri a stampa: i testi del passato, tramandati fino a quel momento attraverso una tecnologia consolidata ma considerata non più “conveniente”, vengono nuovamente editati e riprodotti adottando una nuova tecnologia,

ritenuta più consona ai tempi e soprattutto in grado di rispondere meglio a bisogni quali l'abbassamento dei costi e dei tempi di produzione e distribuzione, la riproducibilità, la trasportabilità, la durata e la flessibilità, oltre che ad altre istanze di tipo economico o legate al ciclo di vita sia del testo in quanto tale che del libro in quanto oggetto semantico, medium. L'intuizione di Hart, in tal senso, è esemplare: l'eBook, in quanto testo digitale, garantisce dei vantaggi impressionanti rispetto alle tecnologie del libro che lo precedono e in particolare rispetto al libro a stampa cartaceo e analogico, che pure aveva già rappresentato un passo in avanti significativo rispetto ai "difetti" tipici del codice manoscritto. Per capire meglio le differenze tra gli eBook e tutto ciò che lo precede si possono riassumere in una tabella alcune delle caratteristiche essenziali dei diversi "formati" in relazione ai parametri e alle istanze che tipicamente influiscono sul successo e la diffusione di una nuova tecnologia del libro.

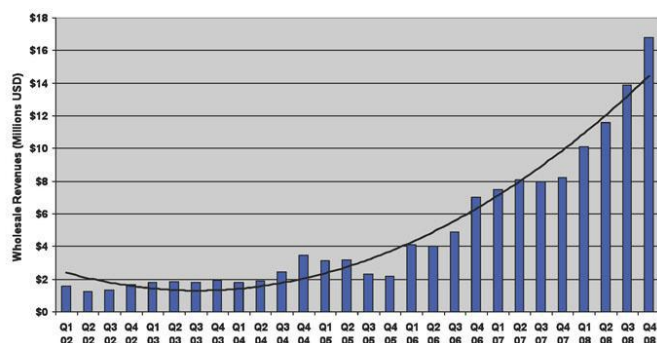


Già nella "serie classica" di Star Trek (fine anni 60) il capitano J.T.Kirk legge il giornale su display molto simili agli attuali eReaders

	Rotolo antico	Codice manoscritto	Libro a stampa	eBook
Costo di produzione	Relativamente basso	Molto alto	Alto	Basso
Costo di distribuzione	Relativamente alto	Molto alto	Alto	Praticamente nullo
Ciclo di produzione	Relativamente lungo	Molto lungo	Relativamente lungo	Relativamente breve
Riproducibilità	Discreta	Limitata	Alta	Illimitata
Logistica	Implica una "bottega"	Implica un "copista"	Implica un'industria	Chiunque può farlo
Robustezza	Molto fragile	Molto robusto	Abbastanza robusto	Immateriale
Durata	Limitata	Molto lunga	Abbastanza lunga	Non quantificabile
Conservazione	Molto difficoltosa	Difficoltosa	Difficoltosa	Molto facile
Trasportabilità	Molto difficoltosa	Difficoltosa	Difficoltosa	Immediata e illimitata
Compattezza	Molto ingombrante	Poco ingombrante	Abbastanza compatto	Immateriale
Flessibilità	Piuttosto flessibile	Rigido	Piuttosto rigido	Del tutto flessibile
Editabilità	Limitata alla copia	Limitata alla copia	Legata all'edizione	Continua
Annotabilità	Parziale	Discreta	Relativamente bassa	Molto alta

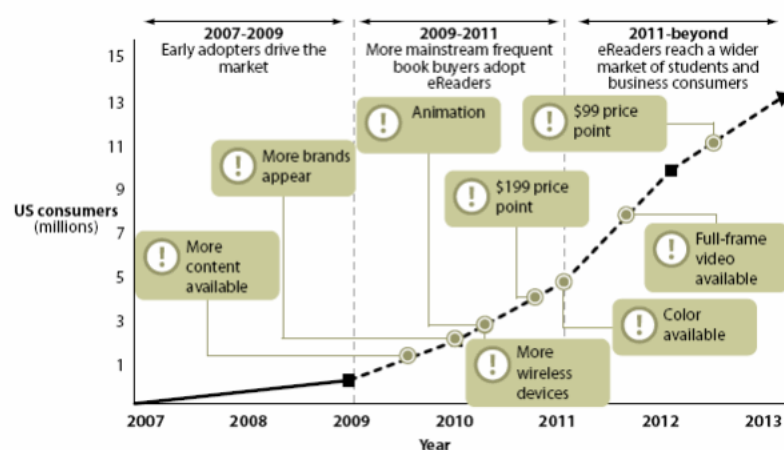
I "libri digitali", in sostanza, appaiono molto diversi rispetto a qualsiasi altra tecnologia del libro, e sembrano in grado di introdurre significativi fattori di miglioramento e vantaggi diretti sul piano economico, su quello pratico e su vari aspetti legati ai processi organizzativi e alle implicazioni culturali. Di conseguenza, si può ragionevolmente affermare che gli eBook rappresentano una vera e propria rivoluzione, paragonabile al passaggio dal rotolo di papiro al codice medievale o all'invenzione della stampa. Tuttavia, poiché siamo ancora in una fase di transizione, coesistono diverse interpretazioni del fenomeno, ed emergono dissonanze sui modi e sui tempi, oltre che sui significati del passaggio epocale in atto, anche se l'eBook (a

giudicare dalla sua crescente diffusione) appare già adesso parte integrante del modo in cui si costruisce, si pubblica e si condivide la conoscenza, oltre che un segmento significativo del mercato editoriale.



La crescita esponenziale del mercato degli eBook dal 2002 al 2008 (fonte: Association of American Publishers) e alcune proiezioni sulle tendenze in atto (fonte: Forrester Research).

Figure 6 Drivers Of Growth For eReader Devices And Content



54463

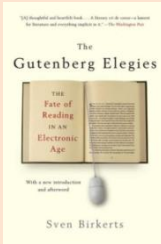
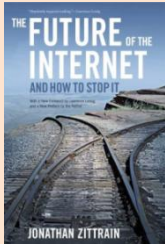
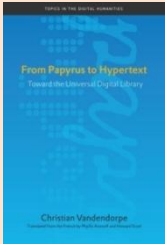
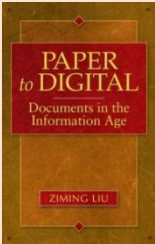
Source: Forrester Research, Inc.

Quanto tempo occorrerà agli eBook per affermarsi come tecnologia del libro? Quanto tempo occorrerà perché non si faccia più distinzione tra libri ed eBook e con la parola “libri” si intendano (anche ambigualmente, come afferma Antonio Tombolini) sia quelli cartacei che quelli digitali, o, più probabilmente, soltanto quelli digitali? Il punto è proprio questo: la rivoluzione è ancora in corso, e attraversa in modo obliquo generazioni che associano la conoscenza a tecnologie e formati profondamente diversi tra loro, per abitudine mentale o perché ciò che hanno imparato a utilizzare è ciò che in un dato momento della loro vita era o appariva il *medium* privilegiato. Ma gli strumenti del sapere stanno cambiando, e anche piuttosto velocemente, e diventa ogni giorno più difficile cogliere il senso del nostro tempo, ovvero identificare in modo univoco attraverso che cosa, oggi, la conoscenza prende forma, si organizza, si conserva e si trasmette. Per un uomo di un secolo fa la risposta sarebbe stata scontata (avrebbe detto semplicemente: i libri), ma ormai convivono, in una stessa epoca, i libri e le enciclopedie, la penna, la TV, il cellulare, il computer, le lavagne digitali, il web, il web 2.0, il web 3.0 e tutte le sfumature, gli ibridamenti e gli innesti del caso. In questa complessità,

talora simile alla teoria degli universi paralleli, o più semplicemente “liquida” (come vorrebbe Bauman), la prima domanda a cui dobbiamo dare una risposta ragionevole è che cosa sono realmente gli eBook e in che cosa consiste la loro *specificità*.

Per capire realmente se e come gli eBook possono modificare il significato stesso della tecnologia del libro bisognerebbe quindi partire da alcune potenzialità intrinseche della scrittura digitale. Per definizione, un testo digitale (come un qualsiasi contenuto digitale) è una sequenza codificata di informazioni binarie del tutto indipendente dal supporto attraverso cui si può elaborare, visualizzare e utilizzare, tanto quanto un contenuto analogico è strettamente connesso all’oggetto fisico che ne determina la forma e le modalità d’uso. Un testo stampato su un foglio di carta (anche se riprodotto in un numero elevato di copie) è come se fosse imprigionato in *quel* foglio di carta e la sua leggibilità dipende dall’integrità del supporto e dalla sua disponibilità materiale. Un testo digitale, al contrario, per quanto siano necessari dei *dispositivi tecnologici* per poterlo visualizzare e utilizzare, non è indissolubilmente legato a *quel* computer o a *quel* lettore dedicato ed è immediatamente disponibile in un numero tendenzialmente infinito di copie su qualunque tipo di tecnologia compatibile, a condizione che sia *salvato* come file su una qualsiasi memoria di massa, fissa, mobile o in rete, e che si disponga ovviamente di corrente elettrica o di batterie in grado di far funzionare il dispositivo che si utilizzerà. Di conseguenza, il testo digitale può essere riprodotto ovunque, in varie modalità e senza bisogno di un supporto fisico specifico e univoco, ed è versatile a tal punto che può anche essere impaginato e stampato in qualunque momento, sia integralmente che parzialmente, su fogli di carta, ridiventando, ma solo momentaneamente, analogico. Rispetto alla trasmissione della scrittura attraverso supporti fisici che per 2500 anni ha accompagnato la storia umana le differenze sono enormi, ed è proprio sulle implicazioni di queste differenze che si dovrebbero identificare le prime caratteristiche specifiche e significative degli eBook ([Doctorow, 2004](#)).

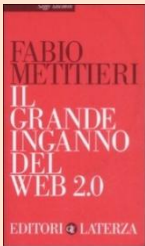
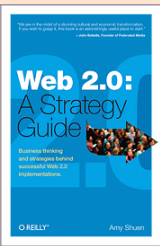
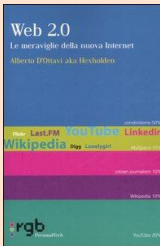
Ma questo focus così ben definito è immerso in una discussione molto più ampia e variegata. Inizialmente, come si è già accennato, si registra un dibattito piuttosto acceso soprattutto sul “futuro” del libro e sul ruolo che gli eBook e la scrittura digitale in genere giocheranno in questo scenario ([Nunberg, 1996](#)). Prevalgono talora una visione decisamente apocalittica, in cui gli eBook vengono di fatto stigmatizzati come l’ultimo attacco al valore dei libri e delle biblioteche e di conseguenza come antitetici rispetto ai libri stessi, talora un’interpretazione possibilista, più ottimistica, quando non improntata all’entusiasmo.

Scaffale		
Apocalittici / critici	Possibilisti / pragmatici	Entusiasti
 	 	

C'è chi vede negli eBook una soluzione al problema della conservazione e della disseminazione dei contenuti ([Liu, 2008](#)), un'opportunità per ridefinire (talora in negativo, ma soprattutto in positivo) il rapporto tra autori, lettori ed editori ([Jenkins, 2006](#)) o addirittura un'occasione per rilanciare l'idea umanistico-utopistica dell'accesso universale e incondizionato alla conoscenza. Non è difficile riconoscere in queste posizioni l'eco convergente di vari scenari e varie linee di ricerca, tra cui si identificano almeno:

- le ricerche, le riflessioni e le sperimentazioni sul concetto di "ipertesto" ([Nelson, 1981](#)) e sulle metamorfosi della scrittura elettronica non-lineare ([Bolter, 1991](#); [Landow, 1992](#); [Scavetta, 1992](#)), compresi gli studi sulle tecniche di manipolazione e interrogazione del testo ([Picchi, 1993](#)) e quelli sull'evoluzione delle strutture ipertestuali come modalità di interazione con i contenuti digitali ([Landow, 1997](#); [Vandendorpe, 2009](#));
- le interpretazioni sul significato del sapere (e sulle modalità di elaborazione e trasmissione dei contenuti) nella società dell'informazione e nella società della conoscenza ([Castells, 1996](#); [Hillesund, 2001](#); [Weinberger, 2008](#)) e sulle implicazioni pragmatiche della cultura digitale, quali l'impatto positivo della potenziale riduzione del consumo di carta sull'ambiente ([Liu, 2008](#));
- gli studi sul ruolo dei sistemi bibliotecari e dei servizi informativi nel momento in cui la loro natura originaria di contenitori orientati alla conservazione di oggetti materiali è chiamata a confrontarsi con nuove ipotesi di lavoro ([Marchionini & Maurer, 1995](#); [Jonhson & Magusin, 2005](#)).

Senza dimenticare la modellazione concettuale che ha accompagnato l'espansione stessa di Internet, dalle ipotesi universalistiche legate alle "virtual libraries" o alle enciclopedie aperte ([Soojung-Kim, 1998](#); [Lih, 2009](#)), fino all'enfasi sull'open access ([Hess et al., 2009](#)), sui "nativi digitali" ([Palfrey & Gasser, 2008](#)), sul ruolo attivo degli utenti nel "mercato" e nella gestione della conoscenza ([Siemens, 2005](#)), sulle dinamiche collaborative peer-to-peer nella costruzione dei significati e su altre caratteristiche specifiche del cosiddetto web 2.0, su cui ormai si sprecano titoli e contributi.

Scaffale Web 2.0		
Critici	Pragmatici	Entusiasti
 		 

La complessità e l'ampiezza di questo dibattito, per quanto sia utile coglierne le sfumature e le implicazioni, ha rischiato e rischia di generare alcuni equivoci nella comprensione del fenomeno. Ad esempio, contrariamente a quando sembra emergere leggendo molte riflessioni e contributi scientifici sull'argomento, bisogna ribadire che la struttura ipertestuale o ipermediale del contenuto non è una caratteristica "originaria e necessaria" degli eBook. Nulla vieta di *scrivere* un eBook impostato in modalità lineare, senza collegamenti ipertestuali o integrazioni ipermediali, né di leggere un eBook come se fosse un libro "tradizionale". Gran parte degli eBook raccolti nell'ambito del Project Gutenberg e dei suoi epigoni, ad esempio, non sono altro che testi letterari classici, scritti in modalità lineare e pensati per essere letti in quella modalità. Tuttavia, la possibilità di impostare in un eBook modalità non lineari di gestione del testo e collegamenti ipertestuali attivi è connaturata all'oggetto digitale e agli strumenti utilizzati per usufruirne, non c'è motivo di non esplorare le opportunità che si aprono in tal senso, soprattutto quando si tratta di elaborare un testo "pensato" per essere *pubblicato* direttamente o esclusivamente come eBook, ma anche come opportunità per *riattraversare* testi classici, per delineare nuove strategie di lettura o aprirsi a nuove chiavi interpretative. Ne consegue che l'ambito da esplorare, per poter cogliere la reale portata degli eBook in quanto evoluzione dei libri, non è l'ipertestualità in sé, ma l'insieme delle possibili relazioni tra approccio ipertestuale al contenuto digitale e tecnologie che rendono possibile elaborare, manipolare, gestire o utilizzare *quel* contenuto in *quella* modalità. Il problema, insomma, non è l'eBook in quanto tale, ma il modo in cui autori e lettori decidono di volta in volta di utilizzarlo (Roncaglia, 2001). Questa sostanziale versatilità, nei libri tradizionali, è limitata dalla rigidità della tecnologia della stampa, mentre nei libri digitali è tendenzialmente illimitata. Analogamente, bisogna ricollocare nella giusta prospettiva l'enfasi sul radicale ribaltamento del rapporto tra autori, lettori, editori e contenuti digitali che secondo molti caratterizza la rete in quanto tale e, più precisamente, la declinazione 2.0 del world wide web. In particolare, si enfatizza soprattutto come si stia radicalmente modificando la sequenza tradizionale che vede l'autore come produttore e possessore originario di un contenuto che un mediatore indirizza verso il lettore: la mediazione tra autore e lettore tenderebbe piuttosto a scomparire o a passare in secondo piano, così come la dialettica di tipo "push" tra chi produce contenuti e informazioni e chi ne usufruisce. Prevarrebbero al contrario modalità di distribuzione di tipo "pull" (è il potenziale destinatario che aggrega liberamente contenuti e informazioni diventando in qualche modo co-autore nel momento stesso in cui opera la sua selezione) e soprattutto le dinamiche di elaborazione di tipo sociale, collaborativo o peer-to-peer. Ne consegue un'estremizzazione del ruolo e del significato che gli eBook possono assumere in questo scenario: da un lato momenti di sintesi e di "chiusura" di una discussione (più simili a dei documenti d'archivio che a dei libri, quindi), dall'altro strutture aperte e polimorfe, in continuo aggiornamento, fino a confondersi con i blog e i wiki, e più in generale con qualsiasi altro tipo di contenuto digitale condiviso. Il risultato di questa variegata gamma di declinazioni è una percezione asimmetrica del concetto di eBook, che sembra oscillare, senza sfumature intermedie, tra un ruolo volatile, marginale, annegato nella vastità delle dimensioni iper-open della cultura digitale e della rete, e un ruolo decisamente più istituzionale di versione aggiornata del buon caro vecchio libro, con qualche vantaggio sul piano pratico.

Attualmente, si coglie ancora una differenza piuttosto netta tra chi tende a interpretare il concetto di eBook in quanto testo digitale, e di conseguenza a estendere la riflessione su qualsiasi tipo di contenuto digitale riproducibile attraverso un computer e condivisibile via Internet ([Esposito, 2003](#)), e chi, al contrario, con il termine eBook si riferisce prevalentemente ai dispositivi tecnologici per la lettura di testi o altri elementi digitali, ovvero a ciò che più propriamente potrebbe essere chiamato eReader o ePaper. Nel primo caso il rischio è che si tenda a collegare in modo esclusivo la portata storica degli eBook all'identificazione di uno scenario tendenzialmente parallelo rispetto all'inevitabile sopravvivenza del libro a stampa, uno scenario in cui ci si concentra soprattutto sul recupero e l'approfondimento di dimensioni quali l'ipertestualità, la multimedialità e l'interattività, sicuramente importantissime ma di per sé non propriamente specifiche, e ricollegabili piuttosto al dibattito sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in senso lato. Nel secondo caso si tende, al contrario, a ridurre la discussione alla pura dimensione tecnologica, e alle sue implicazioni sul mercato editoriale, che inevitabilmente sta cercando di esplorare nuove opportunità dimenticando talora che un dispositivo o un "formato" non sono sufficienti a determinare tutte le implicazioni che il passaggio dal testo analogico al testo digitale comporta, sia dal punto di vista degli autori, sia dal punto di vista dei lettori, sia da quello degli stessi editori e dei mediatori culturali in genere. Quello che si dimentica, in entrambi i casi, è che "il solo testo elettronico, anche se corrisponde al contenuto testuale di un libro a stampa, non è di per sé un libro elettronico: perché si possa parlare di e-book occorre che possa essere fruito attraverso interfacce adeguate, che rappresentino un'evoluzione naturale di quelle alle quali ci ha abituato il libro su carta (e quindi non solo un'evoluzione tecnologica del PC da scrivania): strumenti portatili, leggeri, poco stancanti per la vista, privi di cavi e fili elettrici, possibilmente non troppo costosi e non troppo fragili" (Roncaglia, 2001). In sostanza:

non ha senso parlare di eBook prescindendo dall'integrazione tra il testo digitale e il dispositivo di lettura *dedicato*. Si tratta di due elementi strettamente collegati, la cui *sinergia* definisce e determina le caratteristiche e il significato degli eBook in quanto evoluzione storica della tecnologia del libro.

Si può anzi affermare che è proprio in questa sinergia, e nei modi attraverso i quali può manifestarsi o essere gestita dagli utenti, che si racchiude il significato più coerente del termine eBook, e si nascondono le tracce utili per comprenderne meglio la natura e le implicazioni, sia a livello culturale che in ambito più specificamente educativo. Si dovrà inoltre considerare che:

parte delle sinergie che si possono configurare tra contenuto digitale e dispositivo dedicato potrebbe o dovrebbe riguardare sia gli eventuali elementi di **interattività** tra l'utente, contenuto e dispositivo che le possibili **interazioni** tra l'insieme di contenuto e dispositivo e l'ambiente, lo scenario, il contesto in cui l'utente si configura come autore o lettore di eBook.

Anche se l'evoluzione in corso, sia culturale che tecnologica, potrebbe introdurre ulteriori elementi e spunti di riflessione, si può quindi ragionevolmente affermare che gli eBook non sono un "oggetto" identificabile in modo univoco. Se ne identificano piuttosto diverse tipologie, legate a istanze diverse e talora molto specifiche, ciascuna determinata da una diversa sinergia tra testo/contenuto digitale e dispositivo tecnologico specificamente dedicato, oltre che da alcune caratteristiche intrinseche e dalle possibili configurazioni del ruolo attivo dell'utente rispetto a ciascuna tipologia.